

AUTHORITY, OPERATORI PORTUALI E SINDACATI

Tir bloccati per ore

Torbianelli: «Scalo in sofferenza, ripercussioni pesanti». Cgil, Cisl e Uil: «Prevalga il dialogo»

Marco Ballico
Piero Tallandini / TRIESTE

«Le strade di accesso sono rimaste chiuse, di fatto, per molte ore, i camion non potevano arrivare nelle aree interne dello scalo e inevitabilmente l'operatività dell'intero porto di Trieste ne ha risentito in modo pesantissimo. Speriamo che la situazione migliori al più presto, per il bene della città». Così il segretario generale dell'Authority Vittorio Torbianelli ha sintetizzato l'impatto del caos di ieri sull'attività portuale. Il presidente Zeno D'Agostino, attualmente a Verona, ha preferito non rilasciare dichiarazioni per non contribuire involontariamente a turbare l'ordine pubblico in un frangente così delicato.

Tra gli operatori portuali c'è chi dice che serviranno quattro giorni per tornare a regime, chi si allunga a una settimana mezza, mentre i più pessimisti non fanno previsioni, ma avvertono: «Sarà una ripartenza molto difficile». «La manifestazione ha inevitabilmente ridotto in mattinata l'accesso, anche sotto il profilo ferroviario – ha riferito Enri-

co Samer –. Nel pomeriggio abbiamo assistito a una ripresa». Già nella notte, ha aggiunto il presidente della Samer & Co. Shipping, si è lavorato con le navi in rada e oggi «dovrebbe essere la giornata di maggiore recupero». Dopo di che, «molti camion in questi giorni hanno preso strada in direzione Francia e ci vorranno tra i sette e i dieci giorni per tornare a regime». Così Marino Marini, amministratore della Korman: «È una giornata in cui abbiamo perso tutti, posto che nessuno può dire di avere ragione al 100%. Il ritorno alla normalità? Impossibile prevederlo, c'è un grande lavoro ancora da smaltire».

Le ripercussioni non hanno interessato tutti nella stessa misura. Per Francesco Parisi, presidente del gruppo Parisi e Antonio Barbara, amministratore delegato di Hhla Plt Italy, gli effetti sull'attività sono stati limitati. Secondo Paolo Peretti (Cgil) il porto non si è mai fermato: «A ritmo ridotto, ma si è sempre lavorato. In un varco importante come il quarto, però, non ci sono stati i consueti flussi. La vera que-

stione diventa quella dei tamponi. Il presidio in porto non può garantire risposta all'intera domanda, e così le farmacie». Anche per Antonio Pittelli (Cisl) il porto, pur rallentato, ha lavorato. «Vediamo come prosegue la protesta – ha sottolineato –, in un contesto in cui il nuovo fronte è quello dei vaccinati che giustamente si chiedono perché a qualcuno dei colleghi venga concesso il tampone gratuito».

«Crediamo che il dialogo andrebbe sempre anteposto all'uso della forza – hanno affermato nel pomeriggio in una nota congiunta, a proposito dei fatti di Trieste, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil del Friuli Venezia Giulia, William Pezzetta, Alberto Monticco e Matteo Zorn –. Quello che sta avvenendo in città ci lascia sconcertati. Ferma restando la sacrosanta libertà di manifestare, auspichiamo che, soprattutto in vertenze così complesse, il metro del giudizio e del confronto resti l'unico possibile, senza esasperare situazioni e soprattutto senza creare scontri sociali. Per quanto riguarda la vertenza dei portuali, la mediazione

delle organizzazioni confederali ha prodotto una soluzione sui tamponi che rappresenta una risposta solidaristica tra i lavoratori dello scalo». «Sui posti di lavoro – si legge ancora nella nota a proposito delle aziende regionali – si sono registrate assenze con punte che nei casi più gravi sono comprese tra il 10 e il 15%. In assenza di un obbligo vaccinale, sarebbe stato preferibile un approccio più graduale, per evitare che un'impennata ingestibile nella richiesta di tamponi ricadesse su lavoratori e imprese, come sta avvenendo. È un tema che abbiamo già sottoposto a Fedriga, chiedendogli di farsi portavoce di queste criticità nei confronti del Governo, e suggerendo una serie di interventi di carattere regionale».

Nota congiunta dei segretari generali «No a esasperazioni e scontri sociali»



Peso: 76%

DON ETTORE MALNATI

Logica eversiva



«Se la protesta è legittima nel senso che ciascuno può manifestare la propria opinione, stigmatizzo invece su tutti i fronti la violenza ed auspico che le persone di buon senso si sottraggano alla bagarre ed esprimano condanna civica ed etica per quanto accaduto». Lo dice il vicario episcopale della Diocesi di Trieste don Ettore Malnati, esprimendo dubbi in generale sul blocco del porto, vista la parziale adesione dei portuali, e parlato invece di "logica eversiva" che si è insinuata in un secondo tempo.

PIETRO MAURO ZANIN

La solidarietà



«Rispetto per chi manifesta pacificamente ma gli atti di violenza contro le forze dell'ordine, non ultimo il lancio di una bomba carta contro gli agenti, le minacce e le intimidazioni ai giornalisti, gli scontri e i danneggiamenti ai bene pubblico verificatisi a Trieste a margine della manifestazione contro il green pass sono inaccettabili e quindi vanno condannati e perseguiti. Massima solidarietà nei confronti delle forze dell'ordine». Ad esprimerla il presidente del Consiglio regionale Pietro Mauro Zanin.

LORENZO TAMARO

Le regole



«A Trieste siamo stati lasciati ancora una volta soli a gestire il dissenso sociale. La politica deve avere la coscienza e la capacità di confrontarsi anche con chi la pensa diversamente. La protesta e il dissenso vanno manifestati nel rispetto delle regole e se ciò non avviene, le forze dell'ordine hanno l'obbligo di intervenire. A Trieste si è cercato di evitare il contatto fisico preferendo l'utilizzo di strumenti dissuasivi. Ora non si cerchi di strumentalizzare l'intervento delle forze dell'ordine». Così Lorenzo Tamaro del Sapa.

PESANTI DISAGI PER I CAMION TIR DIRETTI IN PORTO RIMASTI BLOCCATI



Peso: 76%